

→ **Il neoministro** usa il legittimo impedimento al processo di Milano in cui è imputato

→ **Pd e Idv sulle barricate** Enrico Letta: la Lega si vergogni, così niente dialogo sul federalismo

Brancher, stop al processo

«Devo pensare al mio ufficio»

Prima mossa del neoministro Brancher: chiede un rinvio fino a ottobre del processo di Milano in cui è imputato con la moglie, grazie al legittimo impedimento. Rivolta di Pd e Idv, malumori anche tra i finiani: non è un bel vedere

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

In attesa di capire bene quale sarà la sua delega, Aldo Brancher ha scelto con cura la sua prima mossa da ministro: avvalersi del legittimo impedimento nel processo che lo vede imputato a Milano per appropriazione indebita, in uno stralcio del procedimento sulla scalata ad Antonveneta da parte della Bpi di Fiorani. I legali del ministro, alla vigilia dell'udienza prevista per domani, hanno chiesto un rinvio del processo fino al 7 ottobre, «salvo altri impegni». «Sono solo tre mesi, ho bisogno di organizzare il mio ministero e devo seguire in Parlamento il Codice delle autonomie e il federalismo fiscale. Secondo la legge di mesi avrei potuto chiederne anche sei...e comunque se vogliono che mi

Mediatrade

Il gup invia gli atti alla Consulta e sospende il processo

presenti in aula a Ferragosto sono disponibili». «Non ho nulla da rimproverarmi», aggiunge Brancher.

Domani della richiesta si discuterà nell'aula del tribunale di Milano presieduta dal giudice Anna Maria Gatto. Il pm Eugenio Fusco dovrebbe sollevare una eccezione di legittimità costituzionale sull'impedimento approvato dalle Camere il 10 marzo scorso (scelta già fatta ieri dal gup del processo Mediatrade che vede imputato Berlusconi). Possibile che il pm chieda anche lo stralcio della posizione di Brancher (per cui sono sospesi i tempi della prescrizione) da quella della moglie Luana Maniezzo, imputata per ricettazione. L'accusa per i due coniugi riguarda più versamenti da Gianpiero Fiorani e da alcuni suoi collaboratori tra il 2001 e il 2005 per una cifra complessiva di oltre un milione di euro.

Pd e Idv in rivolta

Le opposizioni sono in rivolta, e anche nella maggioranza si fatica a nascondere l'imbarazzo. «La maschera è caduta e ora si è capita la delega: è ministro al legittimo impedimento»,

attacca Dario Franceschini. Enrico Letta se la prende coi leghisti: «Ma non provano nessuna vergogna? Se non viene rimosso questo scandalo per noi è impossibile qualunque confronto sul federalismo». Bossi non a caso svicola davanti alla domanda: «Non so nulla, chiedetelo a Brancher...».

Anche l'Idv picchia duro: «È ladrocinio di Stato», tuona Di Pietro in aula alla Camera. E il capogruppo Donadi: «Ormai per sfuggire alla giustizia ci sono solo due strade, la latitanza o una poltrona nel governo Berlusconi». «Sabato saremo sotto il suo ufficio a largo Chigi per verificare che vada davvero a lavorare», annuncia il senatore Idv Stefano Pedica. «Non è certo un bel vedere», si legge sul sito della finiana Generazione Italia. E Bocchino rincara: «La scelta di Brancher non è un granché, almeno dal punto di vista estetico». In effetti nel Consiglio dei ministri di ieri, come spiega La Russa, le deleghe di Brancher non sono state affrontate. Il motivo del gioco di prestigio lo spiega l'interessato: «Non sono cambiate, sono quelle comunicate alla Camera 2 giorni fa, cambia solo il titolo. Mi occuperò di decentramento e sussidiarietà». E Bossi? «Siamo amici da 20 anni, lui è geloso della parola federalismo, per me conta sola il contenuto». Bossi però vorrebbe trasferirlo all'Agricoltura, al posto di Galan: «Non mi risulta». Il neoministro, che si solito ha l'aria serena del Grande Tessitore, si presenta ai cronisti con l'aria mesta: «Dopo una vita di lavoro mi aspettavo un trattamento diverso, non questa raffica di maledizioni». E Berlusconi in Cdm lo benedice: «È capace, leale, è lui che ha cucito il mio rapporto con Bossi». ♦

IL CASO

Agcom, si dimette Innocenzi «sentito» con Berlusconi

Giancarlo Innocenzi si è dimesso da componente dell'autorità per la Garanzia della Comunicazioni. Del commissario dimissionario sono state pubblicate delle intercettazioni di alcune telefonate avute con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il premier chiedeva a Innocenzi maggiore determinazione da parte dell'autorità nel contrastare alcune trasmissioni televisive. Nel mirino i programmi di Santoro e Dandini non granditi al capo del governo



Il neo ministro Aldo Brancher